

SENATO DELLA REPUBBLICA

— X LEGISLATURA —

GIUNTE E COMMISSIONI parlamentari

160° RESOCONTO

SEDUTE DI GIOVEDÌ 30 GIUGNO 1988

INDICE**Commissioni permanenti**

6 ^a - Finanze e tesoro	Pag.	5
8 ^a - Lavori pubblici, comunicazioni	»	8
13 ^a - Territorio, ambiente, beni ambientali	»	11

Commissioni riunite

1 ^a (Affari costituzionali) e 7 ^a (Istruzione)	Pag.	3
--	------	---

Organismi bicamerali

Riconversione industriale	Pag.	13
---------------------------------	------	----

Sottocommissioni permanenti

5 ^a - Bilancio - Pareri	Pag.	23
11 ^a - Lavoro - Pareri	»	26

CONVOCAZIONI	Pag.	27
--------------------	------	----

COMMISSIONI (1ª) E (7ª) RIUNITE

**1ª (Affari costituzionali)
7ª (Pubblica istruzione)**

GIOVEDÌ 30 GIUGNO 1988

10ª Seduta

*Presidenza del Presidente della 7ª Commissione
BOMPIANI*

Intervengono il ministro per il coordinamento della ricerca scientifica e tecnologica Ruberti, il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri Saporito e il sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione Covatta.

La seduta inizia alle ore 10.

IN SEDE REFERENTE

Istituzione del Ministero dell'università della ricerca scientifica e tecnologica (413)

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame del testo, rinviato nella seduta del 28 giugno.

Il presidente Bompiani avverte che, dopo ampia e vivace discussione, si è elaborato un nuovo testo dell'articolo 7, in base al quale il CUN ed i relativi comitati consultivi, il Consiglio nazionale geofisico ed il Consiglio per le ricerche astronomiche sono organi del Ministero e continuano a svolgere le competenze previste dalla normativa vigente sino all'entrata in vigore della legge di attuazione dei principi dell'autonomia universitaria e degli enti di ricerca di cui all'articolo 4. Questa legge definirà la composizione e le competenze del CUN, affinché esso possa, quale organo elettivo di rappresentanza universitaria, concorrere al coordinamento delle sedi, alla qualificazione ed aggiornamento degli ordinamenti didattici, all'incentivazione della ricerca

universitaria ed allo sviluppo programmato ed equilibrato dell'Università. Con la stessa legge saranno compiutamente precisate le funzioni della Conferenza permanente dei Rettori.

Detta nuova formulazione - egli rileva - in parte riconosce l'esistente, sostanziando una vera e propria norma transitoria, in parte pone la disciplina definitiva. L'attribuzione al CUN del compito di concorrere al coordinamento delle sedi rappresenta inoltre l'attribuzione ad esso di un ruolo attivo e lascia comunque aperto il campo ad approfondimenti futuri.

Peraltro l'articolo 2 ha già provveduto ad assegnare al CUN il compito di esprimere un parere sul piano di sviluppo delle Università (comma 1, lettera a)), nonché sulla ripartizione degli stanziamenti iscritti nel bilancio del Ministero destinati alle Università (comma 1, lettera c)).

Il senatore Vesentini, nel valutare favorevolmente la nuova formulazione dell'articolo 7, suggerisce tuttavia di operare un miglior raccordo di esso con l'articolo 2.

Concorda con questa valutazione favorevole il senatore Arduino Agnelli, a parere del quale, benchè molti dei temi emersi richiedano di essere convenientemente approfonditi, il testo rispecchia fedelmente lo stato della discussione, rappresentando un utile punto di equilibrio.

A parere della senatrice Alberici la nuova formulazione dell'articolo è molto efficace. Ella conviene comunque sulla necessità, espressa anche dal senatore Bompiani, di meglio raccordarlo con altri articoli del disegno di legge; a questo scopo propone che l'articolo 7 venga votato per parti separate, anticipando l'impegno del suo Gruppo parlamentare a presentare in Assemblea un testo che preveda un utile raccordo con l'articolo 2.

Dopo ulteriori interventi in senso favorevole del senatore Manzini, del presidente della 1ª Commissione Elia (che suggerisce di riprendere in considerazione l'articolo 2 in sede di

coordinamento finale), nonchè del ministro Ruberti (a parere del quale il nuovo testo rappresenta un equilibrato punto di approdo), vengono quindi poste separatamente ai voti la prima e la seconda parte dell'articolo 7, che risultano approvate, rispettivamente, la prima all'unanimità e la seconda con l'astensione del Gruppo comunista, già preannunciata dalla senatrice Alberici.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

CONVOCAZIONE DELLE COMMISSIONI RIUNITE

Il presidente Bompiani avverte che le Commissioni riunite torneranno a riunirsi, per il seguito dell'esame del disegno di legge n. 413, mercoledì 6 e giovedì 7 luglio, alle ore 15,30.

La seduta termina alle ore 10,15.

FINANZE E TESORO (6^a)

GIOVEDÌ 30 GIUGNO 1988

61^a Seduta*Presidenza del Presidente*

BERLANDA

Intervengono i sottosegretari di Stato per le finanze Susi, per la marina mercantile Fiorini e per il tesoro Sacconi.

La seduta inizia alle ore 9,15.

IN SEDE DELIBERANTE

Zanella ed altri: Autorizzazione ad effettuare negli anni 1989, 1990 e 1991 le lotterie di Viareggio e di Venezia (805)

(Discussione e rinvio)

Su proposta del presidente Berlanda, nell'iniziare la discussione, in sede deliberante, del disegno di legge in titolo, si dà per acquisito alla nuova fase procedurale l'esame già svolto dalla Commissione, in sede referente, nelle precedenti sedute dell'11 e del 12 maggio e del 1° e del 16 giugno.

Interviene il senatore Vettori, il quale sottolinea, preliminarmente, come già da qualche anno sia stata avvertita l'esigenza di predisporre un calendario organico di lotterie nazionali collegate a manifestazioni locali di particolare valore artistico, storico e folcloristico. Fino ad oggi ciò non è avvenuto e non si è ancora in grado di definire un assetto organico di tutta la materia che punti all'individuazione di lotterie, anche in relazione ad un rapporto costi-benefici tra le lotterie stesse e i relativi ritorni in termini economici.

L'oratore, dopo aver accennato specificamente ai provvedimenti normativi che fin dal 1955 hanno autorizzato le varie lotterie nazionali, si sofferma sul testo del disegno di legge n. 805 approvato in sede referente dalla Com-

missione nella seduta del 1° giugno; con esso sono state prorogate, per l'anno 1989, le lotterie di Viareggio e Venezia ed è stata autorizzata una nuova lotteria per la città di Taormina. L'oratore fa poi presente come siano state presentate in Parlamento altre proposte di legge volte ad introdurre ulteriori lotterie a carattere nazionale; in particolare al Senato sono stati presentati due distinti disegni di legge volti ad autorizzare, rispettivamente, la lotteria di Foligno e quella del Garda. A tal proposito presenta alcuni emendamenti, sottoscritti anche da altri senatori democratico cristiani, miranti ad autorizzare l'effettuazione di tali ultime due lotterie, accettando peraltro la divisione degli utili di esse al 50 per cento tra Erario ed enti locali interessati. Invita infine i Commissari ad approvare tali proposte emendative.

Interviene quindi il sottosegretario Susi, il quale ricorda, ancora una volta, come sia all'esame della VI Commissione permanente della Camera dei deputati un provvedimento organico riguardante il settore delle lotterie nazionali, provvedimento sul quale esiste un larghissimo accordo fra tutte le forze politiche. In particolare le lotterie nazionali vengono aumentate da sei a diciotto e tra queste sono ricomprese anche quelle di Foligno e Taormina. Per non creare una situazione di disorganicità tra i due provvedimenti, invita i proponenti a ritirare tutti gli emendamenti volti ad autorizzare la effettuazione di ulteriori lotterie al di là di quelle già esistenti; conferma invece l'opportunità di prorogare per l'anno prossimo quelle di Viareggio e di Venezia.

Dopo alcune richieste di delucidazioni avanzate dal senatore Ruffino, a cui risponde il sottosegretario Susi, ha la parola il senatore Santalco.

L'oratore, dopo aver fatto presente l'inopportunità (data l'avanzata fase di esame in Senato del disegno di legge n. 805) di attendere l'approvazione dell'organico disegno di legge di riforma delle lotterie nazionali giacente alla Camera, propone invece che il Governo

presenti in Senato gli emendamenti (già presentati alla Camera) che attuano il citato riassetto delle lotterie nazionali.

Il relatore Favilla si dichiara favorevole alla proposta del senatore Santalco.

Il sottosegretario Susi dichiara anch'egli di concordare con tale proposta e si impegna formalmente a presentare nelle prossime due settimane i sopraccitati emendamenti.

Interviene di nuovo il senatore Vettori, il quale, dopo essersi dichiarato favorevole ad un organico provvedimento di riassetto di tutta la materia, invita la Commissione a considerare positivamente l'opportunità di autorizzare la lotteria del Garda.

Il senatore Vitale - che ha successivamente la parola - si dichiara favorevole alla proposta del senatore Santalco, sottolineando tuttavia come si debba comunque approvare il provvedimento in esame (opportunamente emendato con le proposte governative) entro le prossime due settimane.

Il seguito dell'esame è poi rinviato.

Partecipazione italiana al IV aumento di capitale della Banca africana di sviluppo (1035), approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito della discussione e approvazione)

Su proposta del presidente Berlanda si passa alla votazione degli articoli del disegno di legge.

Vengono distintamente approvati i due articoli di cui si compone il disegno di legge e quindi il provvedimento nel suo complesso.

Disciplina del credito peschereccio di esercizio (1033), approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito della discussione e rinvio)

Il relatore Ruffino, richiamandosi alle dichiarazioni fatte nella precedente seduta, sottolinea la necessità di risolvere il problema da lui sollevato con l'emendamento soppressivo del comma 2 dell'articolo 2: il relatore fa presente che l'esclusione delle imprese di pesca private (che costituirebbe la pratica conseguenza della priorità stabilita nel comma 2 per le imprese associate) non trova alcuna giustificazione e rappresenta inoltre una lesio-

ne del principio di parità fra i cittadini stabilito dalla Costituzione.

Il senatore Candioto, ricollegandosi a tali dichiarazioni, fa presente che in Sicilia le imprese di pesca private sono assai numerose, per cui la limitazione derivante dal comma 2 dell'articolo 2 avrebbe una grave portata.

Vengono contestualmente presentati due emendamenti da parte dei senatori comunisti. Con il primo si propone di inserire all'articolo 4 una disposizione richiamante il regime fiscale delle cambiali agrarie, affinché sia esteso alle cambiali pesca.

Con il secondo emendamento si prevede un contributo dello Stato, pari ad un decimo degli affidamenti bancari garantiti e fino ad un massimo di duecento milioni annui, da gestire da parte dei consorzi di garanzia collettiva fidi.

Il presidente Berlanda fa presente che da parte del Governo vi è l'esigenza di pervenire ad una rapida approvazione del provvedimento, mentre per gli emendamenti ora presentati sarà necessario avere il parere della 5^a Commissione. Detto parere è richiesto anche per l'emendamento del senatore Ruffino all'articolo 4, che peraltro dovrà essere opportunamente riformulato in modo da precisare le agevolazioni fiscali di cui si propone l'approvazione.

Il sottosegretario Fiorino dichiara che il Governo ritiene di dover insistere per il mantenimento della disposizione di cui al comma 2 dell'articolo 2. Per quanto attiene all'emendamento dei senatori comunisti concernente la cambiale pesca, il sottosegretario fa presente che all'altro ramo del Parlamento è stata espressa una posizione incompatibile con tale proposta. Il relatore Ruffino osserva che le agevolazioni fiscali che vengono proposte riguardano auspicabili futuri sviluppi del credito peschereccio, cosicché non pregiudicano l'entità di gettiti fiscali esistenti, trattandosi di eventuali cespiti futuri per l'Erario.

Il senatore Vitale dichiara di condividere i rilievi del senatore Ruffino, mentre a suo avviso la posizione del Governo non consente di dare un'incentivazione allo sviluppo della pesca. Il presidente Berlanda rileva l'opportunità di rinviare il seguito dell'esame in attesa dei pareri della 5^a Commissione.

Il seguito dell'esame è pertanto rinviato.

*SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE***Proposta di passaggio alla sede deliberante per i disegni di legge numeri 224, 527 e 574***(Seguito e conclusione dell'esame)*

Si riprende l'esame sospeso nella seduta di ieri.

Su proposta del presidente Berlanda, all'unanimità e con l'assenso del rappresentante del Governo, si dà mandato al Presidente stesso di chiedere alla Presidenza del Senato il trasferimento dell'esame dei disegni di legge in titolo alla sede deliberante.

La seduta termina alle ore 10,15.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8^a)

GIOVEDÌ 30 GIUGNO 1988

48^a Seduta

Presidenza del Presidente
BERNARDI

Intervengono il ministro del bilancio e della programmazione economica Fanfani ed il sottosegretario di Stato per la marina mercantile Fiorino.

La seduta inizia alle ore 15,45.

IN SEDE DELIBERANTE**Modificazioni alla legge 14 luglio 1965, n. 963, concernente disciplina della pesca marittima (775)**

(Seguito della discussione e approvazione con modificazioni)

Riprende il seguito della discussione, rinviata nella seduta di ieri.

Il presidente Bernardi avverte che la 5^a Commissione permanente ha espresso parere contrario sull'emendamento aggiuntivo di un articolo in materia di corsi di aggiornamento per i pescatori sotto il profilo della mancanza di copertura finanziaria, osservando altresì che l'emendamento potrebbe implicare un'alterazione del riparto di competenze costituzionalmente garantito tra Stato e regione.

Il relatore Mariotti presenta quindi un nuovo emendamento volto ad introdurre un articolo aggiuntivo con il quale si prevede un generico potere di proposta del Ministero della marina mercantile in ordine alla possibile realizzazione da parte di Regioni e di camere di commercio, nell'ambito delle loro attività di formazione professionale, di corsi di aggiorna-

mento per i pescatori. Fa presente che tale emendamento non ha conseguenze finanziarie, recependo altresì un'osservazione contenuta nello stesso parere della 5^a Commissione.

L'emendamento così formulato viene quindi posto ai voti e approvato dalla Commissione.

Viene inoltre posta ai voti e approvata una proposta di coordinamento del senatore Mariotti concernente l'articolo 6 e volta armonizzare le disposizioni contenute nella norma con altre in materia sanzionatoria.

Interviene per dichiarazione di voto il senatore Bisso, il quale, dopo aver riconosciuto che il provvedimento instaura un rapporto più equilibrato tra prevenzione e profili sanzionatori, soprattutto a seguito degli emendamenti introdotti, fa presente che sarebbe stata altresì opportuna una riconsiderazione più generale della legge n. 963 del 1965 nel senso di attuare un maggiore decentramento, soprattutto nei confronti di regioni marittime che spesso sono state interessate da vere e proprie situazioni di emergenza.

Per queste ragioni il senatore Bisso, senza sottovalutare la positività delle modificazioni apportate alla legge n. 963, annuncia l'astensione della sua parte politica.

Si passa alla votazione del disegno di legge nel suo complesso.

Con l'assenso del relatore e del rappresentante del Governo viene quindi posto ai voti e approvato il disegno di legge nel suo complesso.

Attuazione del contratto collettivo nazionale di lavoro del personale autoferrotranviario ed inter-navigatore per il triennio 1985-1987, agevolazioni dell'esodo del personale inidoneo ed altre misure (1141), approvato dalla Camera dei deputati
(Seguito della discussione e approvazione)

Riprende la discussione, rinviata nella seduta di ieri.

Il presidente Bernardi avverte che sono pervenuti i pareri favorevoli delle Commissioni 1^a, 5^a, 11^a e 12^a.

Dopo che il relatore ed il rappresentante del Governo hanno rinunciato alla replica, vengono posti ai voti e approvati senza discussione gli articoli da 1 a 6, nonchè il disegno di legge nel suo complesso.

COMUNICAZIONI DEL GOVERNO

Comunicazioni del Ministro del bilancio sulla costituzione di un comitato interministeriale per la programmazione economica nei trasporti

Il presidente Bernardi, dopo aver espresso vivo compiacimento per la presenza del ministro Fanfani, che potrà contribuire validamente al dibattito in corso anche in virtù della sua cultura economica, oltre che per la lunga esperienza politica, ricorda che i disegni di legge sul CIPET rispondono ad uno dei principali obiettivi formulati nell'ambito del piano generale dei trasporti, vale a dire la creazione di un quadro di comando unitario nel settore dei trasporti.

Dopo aver ricordato il manifestarsi di alcuni contrasti nell'ambito del Governo con riferimento al disegno di legge sul CIPET, il presidente Bernardi fa presente che il sistema di programmazione attualmente vigente non riesce a tener conto adeguatamente della natura intersettoriale del sistema dei trasporti. Al fine di istituire un organismo in grado di svolgere un'efficace attività programmatica, senza limitarsi a svolgere una mera attività consultiva nei riguardi dei vari Ministeri interessati, è necessario, a suo avviso, strutturare il nuovo organismo secondo una logica diversa da quella che ha ispirato gli altri comitati interministeriali attualmente esistenti.

Il presidente Bernardi chiede quindi al ministro Fanfani di fornire le proprie valutazioni in merito all'opportunità della creazione di un organismo di programmazione nel settore dei trasporti, evidenziando altresì indicazioni utili al fine di conciliare opportunamente i due testi all'esame della Commissione.

Il ministro Fanfani, dopo aver ricordato che egli è da lungo tempo fermamente convinto dei vantaggi che possono derivare dalla programmazione economica, tanto da suggerire per primo l'opportunità dell'istituzione di un Ministero del bilancio per il coordinamento dei vari interventi di natura economica, fa presente che anche in questo caso occorre, a suo avviso, ricondurre ad unitarietà i diversi programmi di sviluppo, sebbene vada esplicitato chiaramente quale ruolo spetti ai vari Ministeri aventi competenza in materia dei trasporti.

Nel rilevare che anche l'istituendo comitato interministeriale per la programmazione nei settori dei trasporti non può che essere ricondotto nello schema strutturale del CIPE, proprio per salvaguardare le diffuse esigenze di univocità della programmazione economica, il Ministro del bilancio fa presente che la previsione di un segretariato generale nell'ambito del disegno di legge di iniziativa parlamentare rappresenta un elemento di novità suscettibile di generare perplessità ed interrogativi, soprattutto sul piano funzionale, dovendosi definire i rapporti con gli organi serventi il CIPE. Analogamente, egli prosegue, norme riguardanti il personale operante nell'ambito del segretariato potrebbero generare problemi di coordinamento interno, nonchè scontento in altre categorie ed innescare di conseguenza pericolosi comportamenti emulativi, con il ripresentarsi di problemi già manifestatisi nel seno del Ministero del bilancio. Il ministro Fanfani prospetta pertanto l'opportunità di non introdurre nel testo che la Commissione sceglierà di discutere formulazioni equivoche anche con riguardo a eventuali sovrapposizioni di competenze che potrebbero ostacolare la traduzione degli obiettivi del piano generale dei trasporti in piani di attuazione.

Nel rilevare che la funzionalità dell'istituendo CIPET non potrà che avvantaggiare l'attività dello stesso CIPE, il ministro Fanfani manifesta la propria disponibilità anche ad altri eventuali incontri con la Commissione e suggerisce infine di valutare più approfonditamente l'opportunità di ricorrere all'istituto della delega che potrebbe ritardare l'iter del provvedimento in Parlamento.

Interviene il relatore Andò, il quale, dopo aver ringraziato il Ministro per la disponibilità manifestata nei riguardi della Commissione, chiede ulteriori chiarimenti circa il rapporto che dovrebbe instaurarsi tra Presidente e segretario del CIPET, nonché tra quest'ultimo e i propri collaboratori.

Il ministro Fanfani fa presente che sarà comunque indispensabile un'attività coordinatrice del Ministro dei trasporti e suggerisce che l'attività del CIPET sia articolata per fasi raccordandola opportunamente con quella del CIPE. Prospetta quindi l'opportunità di un incontro tra funzionari tecnici dei Ministeri dei trasporti e del bilancio che potrebbe, a suo avviso, facilitare notevolmente l'ulteriore iter del provvedimento.

In risposta ad un quesito del presidente Bernardi, concernente la formulazione dell'articolo 1 del testo governativo, il ministro Fanfani fa presente che la scelta operata nel

testo presentato dal Governo risponde probabilmente all'esigenza di evitare contrasti con i vari Ministeri interessati.

La senatrice Senesi, dopo aver rilevato che le audizioni da ultimo svolte sembrano confortare la scelta della Commissione di procedere nell'esame del disegno di legge di iniziativa parlamentare, pur con alcune modifiche, dichiara di condividere il suggerimento del ministro Fanfani circa l'incontro con alcuni funzionari dei Ministeri dei trasporti e del bilancio, auspicando che si possa comunque pervenire al più presto all'approvazione del provvedimento.

Il presidente Bernardi, dopo aver espresso preoccupazione per gli ostacoli che potranno derivare da parte delle varie burocrazie ministeriali, ringrazia il ministro Fanfani e dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle ore 16,30.

**TERRITORIO, AMBIENTE,
BENI AMBIENTALI (13^a)**

GIOVEDÌ 30 GIUGNO 1988

53^a Seduta

Presidenza del Presidente
PAGANI

Intervengono il ministro dell'ambiente Ruffolo ed il sottosegretario di Stato allo stesso Dicastero Ceccatelli.

La seduta inizia alle ore 9,50.

IN SEDE REFERENTE

Scevarolli ed altri: Pianificazione per la tutela delle acque ed il risanamento del bacino padano e dell'alto e medio Adriatico (101)

Programma di salvaguardia ambientale 1988-1990 (572)

Petizioni nn. 3, 20, 32, e 37 attinenti ai suddetti disegni di legge

Cascia ed altri: Istituzione del Parco nazionale del Pollino (485)

Coviello ed altri: Istituzione e gestione del Parco nazionale del Pollini (818)
(Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame, sospeso nella seduta pomeridiana di ieri, proseguendo le votazioni sugli emendamenti relativi al Titolo IV del testo redatto dal Comitato ristretto in materia di parchi.

Favorevoli il relatore e il rappresentante del Governo, la Commissione accoglie un emendamento dei senatori Fabris e Montresori, soppressivo del comma che prevede la facoltà per il Consiglio direttivo del parco di nominare appositi comitati di consulenza o di avvalersi di singoli consulenti per problemi specifici dell'attività del parco.

Dopo alcuni interventi dei senatori Nebbia e Cutrera (i quali avanzano alcune proposte modificative, accolte dai presentatori, con il parere favorevole del relatore e del rappresentante del Governo), la Commissione accoglie altresì un emendamento dei senatori Fabris ed altri, istitutivo di una commissione tecnico-scientifica del parco composta da esperti in discipline sulla tutela del territorio e dell'ambiente, scelti su indicazione delle Università o istituti di rilievo nazionale in campo ambientale.

Il senatore Andreini ritira quindi una serie di emendamenti da lui presentati intesi a rendere commi autonomi le disposizioni in esame.

Il relatore dichiara di rimettersi alla Commissione su un emendamento del senatore Andreini volto a stabilire che il collegio dei revisori dei conti dell'Ente parco sia nominato d'intesa con le Regioni e composto da membri prescelti tra gli iscritti nel ruolo dei revisori ufficiali dei conti.

Favorevole il rappresentante del Governo, dopo dichiarazioni di voto del senatore Nebbia (il quale concorda in questo caso con la previsione della intesa con le Regioni) e del presidente Pagani (il quale analogamente preannuncia voto favorevole), l'emendamento viene accolto dalla Commissione.

Si apre quindi un breve dibattito su un emendamento dei senatori Fabris e Montresori, inteso a prevedere la durata in carica degli organi del parco fino all'entrata in vigore della legge-quadro e comunque non oltre tre anni dall'entrata in vigore del provvedimento in esame.

Il presidente Pagani fa notare le difficoltà che potrebbero emergere, in caso di accoglimento di tale emendamento, se la legge-quadro sui parchi non fosse definitivamente approvata nei prossimi tre anni.

Il senatore Andreini rileva che tutta la normativa in esame è comunque transitoria

rispetto alla legge-quadro; ritiene altresì più opportuno mantenere il termine di cinque anni per la durata in carica degli organi previsto dal testo del Comitato ristretto.

Dopo interventi del senatore Nebbia e del ministro Ruffolo, il relatore presenta a sua volta un emendamento che mantiene il termine di cinque anni e stabilisce la necessaria uniformità degli organi del Parco agli assetti definiti dalla legge-quadro.

In seguito alla presentazione di tale emendamento, i senatori Fabris e Montresori ritirano il proprio.

Con il parere favorevole del rappresentante del Governo, l'emendamento del relatore viene accolto dalla Commissione.

Il senatore Andreini ritira quindi un emendamento inteso a sopprimere l'obbligo di un previo concorso pubblico nazionale per titoli per la nomina, da parte del consiglio direttivo, del direttore del Parco, concordando con la sostanza di un emendamento di tenore analogo presentato dai senatori Fabris e Montresori. Su tale emendamento si apre un breve dibattito - nel quale intervengono il presidente Pagani, il relatore e il senatore Fabris - al termine del quale il relatore presenta un

emendamento che recepisce tra l'altro i contenuti di quello presentato dai senatori Fabris e Montresori (che viene ritirato).

Secondo tale emendamento, il consiglio direttivo nomina (nella prima seduta e con incarico a termine) il direttore del Parco, nonchè l'ufficio di piano.

Dopo una dichiarazione di voto contraria del senatore Nebbia (il quale dissente sulla soppressione del riferimento al concorso pubblico per titoli per la nomina del direttore), con il parere favorevole del rappresentante del Governo l'emendamento viene accolto dalla Commissione.

Il Presidente fa presente quindi la necessità di rinviare il seguito dell'esame del disegno di legge, causa l'imminente inizio di votazioni in Assemblea sul disegno di legge n. 730, sulla violenza sessuale.

SCONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la seduta prevista per le ore 16 di oggi pomeriggio non avrà più luogo.

La seduta termina alle ore 10,30.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
PER LA RISTRUTTURAZIONE E RICONVER-
SIONE INDUSTRIALE E PER I PROGRAMMI
DELLE PARTECIPAZIONI STATALI**

GIOVEDÌ 30 GIUGNO 1988

Presidenza del Presidente

MARZO

Interviene il ministro delle partecipazioni statali Fracanzani.

La seduta inizia alle ore 12.

COMUNICAZIONI DEL MINISTRO DELLE PARTECIPAZIONI STATALI IN RELAZIONE AL NUOVO PIANO DELLA SIDERURGIA

Il presidente Marzo informa la Commissione che il ministro Fracanzani, con una lettera in data 15 giugno, ha inviato il testo di una sua direttiva agli enti di gestione intesa a consentire l'acquisizione da parte del Parlamento dei programmi pluriennali di intervento nella fase iniziale del primo anno di operatività.

Avverte poi che, non essendovi obiezioni, la pubblicità della seduta sarà assicurata anche con la ripresa mediante impianto audiovisivo a circuito chiuso.

Il ministro Fracanzani rileva che, di fronte ai gravissimi problemi della siderurgia che assumono un rilievo ed una valenza di carattere nazionale, il Governo ha tenuto conto delle indicazioni formulate dal Parlamento ed ha elaborato un programma di ristrutturazione industriale e di interventi di reindustrializzazione e sostegno sociale.

Tale programma - caratterizzato appunto, per la prima volta, dalla contestualità fra ristrutturazione e reindustrializzazione - è stato approvato dal CIPE e dal CIPI il 14 giugno scorso, presentato ufficialmente alla

CEE e trasmesso alla Commissione bicamerale.

Riferendosi allo scenario di riferimento del piano di ristrutturazione, afferma che il risanamento della siderurgia pubblica parte dalla constatazione che il settore siderurgico è pesantemente influenzato dallo strutturale squilibrio fra domanda ed offerta, e che l'attuale buona intonazione del mercato ha carattere meramente congiunturale e nulla toglie alla problematicità delle prospettive. Nel medio-lungo termine il mercato risentirà infatti di fenomeni irreversibili connessi, da un lato, al calo dei consumi nei paesi industrializzati e, dall'altro, all'aumento dell'offerta dei paesi in via di sviluppo. Sottolinea al riguardo che il concorso dei paesi industrializzati alla produzione mondiale di acciaio è sceso dal 70 per cento del 1960 al 49 per cento nel 1987; nello stesso periodo, la quota dei paesi emergenti, inclusa la Cina, è aumentata dal 2 per cento al 20 per cento.

Anche a livello CEE si registra uno strutturale squilibrio fra capacità installate e possibilità produttive (oltre 30 milioni di tonnellate), con effetti negativi sul livello dei ricavi e, quindi, sui risultati economici delle imprese. Il mercato siderurgico, dei prossimi anni sarà pertanto caratterizzato da un'elevatissima concorrenzialità, che inevitabilmente tenderà ad emarginare i produttori meno efficienti; fra questi, oggi vi è anche la siderurgia a partecipazione statale, caratterizzata da un margine operativo lordo sul fatturato pari al 2 per cento contro circa l'8 per cento delle altre imprese CEE, e da oneri finanziari sul fatturato di circa il 15 per cento, contro il 7-8 per cento degli altri paesi.

Ciò premesso, sottolinea che gli indirizzi strategici e le azioni programmate per il risanamento si articolano essenzialmente su tre linee: ristrutturazione industriale, ristrutturazione patrimoniale e finanziaria, ristrutturazione organizzativa.

Per quanto concerne la ristrutturazione industriale, con la messa in liquidazione volontaria della Finsider, la nuova società ILVA, che non avrà più le caratteristiche di una *holding* caposettore ma di una società operativa multidivisionale, sarà composta da società o rami di attività di interesse primario del gruppo, quelle cioè che possono esprimere risultati economici positivi. Nell'ambito della Finsider in liquidazione, verranno mantenute le altre attività in vista di possibili recuperi in termini di profittabilità, di cessioni a terzi o di chiusure.

In termini di volumi produttivi, sono previsti ridimensionamenti per quanto riguarda «l'area ghisa ed acciaio», mentre verranno sviluppate le produzioni a più alto valore aggiunto in acciaio speciale ed i prodotti rivestiti.

Per i *coils*, è previsto un sostanziale mantenimento degli attuali livelli; se si fosse tenuto conto delle proiezioni dei consumi interni a parità di quota di partecipazione al mercato, dette produzioni avrebbero dovuto essere ridotte in misura consistente. Ciò non è stato fatto, in quanto si intende recuperare rispetto alle importazioni.

Il ministro ricorda poi che sono previsti nel triennio investimenti per 1.800 miliardi, per la cui copertura finanziaria è previsto il ricorso al *cash flow* interno. Un ruolo centrale viene affidato all'attività di ricerca, finalizzata alla competitività dei prodotti e dei processi, assicurando efficacia e rapidità di interventi strutturali su tre livelli: presso le unità operative, presso il centro sviluppo materiali, ed attraverso la partecipazione alla ricerca esterna.

Nonostante il rilievo economico delle azioni di ristrutturazione industriale - sintetizzabile nello sviluppo del margine operativo lordo dal 2,4 per cento dei ricavi del 1987 al 12,2 per cento nel 1990 - il risanamento economico sarebbe impossibile senza la soluzione degli squilibri finanziari e patrimoniali pregressi. È indispensabile, pertanto, allineare il valore di libro dei cespiti a quelli di mercato, cioè a quei valori adeguati alle relative potenzialità di reddito.

Secondo le valutazioni del piano, l'ammontare degli abbattimenti del valore dell'attivo e dell'indebitamento è pari a 6.500 miliardi.

Gli interventi sopra ricordati, unitamente alla ristrutturazione industriale, consentono all'ILVA il ritorno ad una situazione di redditività, mentre per la Finsider in liquidazione è previsto nel triennio uno sbilancio di 683 miliardi.

In sintesi, il costo dell'operazione di risanamento della Finsider si può al momento valutare con una riduzione dell'indebitamento per 6.500 miliardi, con uno sbilancio della Finsider in liquidazione per 683 miliardi, e con uno slittamento degli interventi rispetto all'ipotesi del piano per 480 miliardi, per un totale di 7.663 miliardi.

Ritiene che l'imponente ristrutturazione industriale prevista dal piano sia indispensabile per allineare l'Italia agli altri paesi della CEE che hanno ristrutturato prima e di più. Da un punto di vista occupazionale, infatti, dal 1974 al 1987 nella CEE sono stati tagliati il 55 per cento dei posti di lavoro, mentre in Italia la riduzione è stata del 33,3 per cento. Dal punto di vista produttivo la flessione in Europa è stata del 21 per cento, contro appena il 4 per cento dell'Italia.

L'attuazione del piano di risanamento della siderurgia pubblica mira a recuperare competitività in un settore fondamentale per l'economia, in grado di dare lavoro - un lavoro stabile - a circa 50 mila addetti. Il risanamento, quindi, è finalizzato a rendere più forte un'industria che rimane strategica per il paese. Non solo: pur di fronte ad una flessione generale del mercato, non si vuole, perdere terreno nel campo dei *coils*. Si vuole, infatti, ridurre la dipendenza dall'estero per un prodotto siderurgico così qualificato ed importante per la nostra industria manifatturiera. Questo è uno dei motivi di fondo delle scelte effettuate riguardo all'impianto di Bagnoli.

Il piano approvato dal CIPE e dal CIPI il 14 giugno scorso, è profondamente diverso da quello originario, che prevedeva la chiusura dello stabilimento. Infatti, detto piano prevede il mantenimento in attività del treno di laminazione a caldo, della parte cioè moderna e tecnologicamente avanzata del centro. Ciò al fine di ottimizzare la produzione complessiva di *coils* di Taranto e Bagnoli e di recuperare quote di mercato interno rispetto al rilevante

volume di importazioni che caratterizza l'Italia nell'ambito comunitario.

Con riferimento all'area fusoria, precisa che è prevista la cessazione di attività entro il mese di luglio 1989, tenuto conto della sua attuale antieconomicità. La riconsiderazione della programmata cessazione sarebbe ipotizzabile solo nel caso in cui non fosse possibile configurare un rifornimento di semiprodotto al treno di laminazione diverso e più conveniente rispetto alla permanenza degli impianti attuali, e qualora ciò non risultasse in contrasto con la strategia economica complessiva della siderurgia a partecipazione statale. In relazione a ciò verranno studiate, entro tale data, anche le possibili ipotesi per il rifornimento diretto, anche parziale, di semiprodotto al treno di laminazione, nonché le possibili soluzioni di collaborazione con gli operatori nazionali del settore dei *coils*.

Intende ribadire la sua disponibilità a studiare il problema dell'impianto di Bagnoli senza pregiudiziali, ma sulla base di criteri di economicità e di compatibilità con la strategia complessiva della siderurgia a partecipazione statale. In relazione a ciò, uno dei prossimi quattro incontri già programmati con le organizzazioni sindacali, a partire dal 5 luglio prossimo (un primo incontro di carattere generale si è già tenuto il 22 giugno scorso), sarà destinato proprio ai problemi di Bagnoli e gli altri ai temi generali e specifici della reindustrializzazione.

Quanto ai rapporti fra siderurgia a partecipazione statale ed operatori privati, rileva che il piano approvato dal CIPE e dal CIPI individua possibili cessioni a tali operatori degli stabilimenti per prodotti lunghi di Margnera, S. Giovanni Valdarno e Sisma. Inoltre, prospetta alcune possibilità di collaborazione del tipo COGEA per gli stabilimenti Delta Cogne di Aosta e Trieste.

In linea generale, ribadisce la disponibilità dell'operatore a partecipazione statale ad approfondire anche le opportunità di nuovi rapporti con privati attraverso accordi di comune interesse.

Osserva successivamente con estrema chiarezza che la trattativa con la Comunità economica europea non può prescindere da due elementi inequivocabili: la ristrutturazione

operata dagli altri paesi che, come già ricordato, è stata imponente; ed il fatto che il settore siderurgico è fortemente regolamentato a livello comunitario.

La prova evidente della portata di tali vincoli si è avuta nel corso del consiglio dei ministri della CEE del 24 giugno scorso e soprattutto negli incontri preliminari da lui avuti, con il commissario alla concorrenza. La commissione era infatti orientata a presentare al consiglio una risoluzione in cui si giudicavano insufficienti le chiusure di capacità produttive di prodotti piatti del piano approvato dal CIPE e dal CIPI, riproponendo così nei fatti la richiesta di chiusura del treno *coils* di Bagnoli. Ricorda al proposito che solo l'atteggiamento fermo e deciso del Governo italiano ha evitato che tale risoluzione fosse presentata al consiglio.

Precisa di aver avuto un colloquio con il commissario Sutherland, alla fine del quale egli ha accettato la sua posizione - di metodo prima ancora che di merito - che, finché sono in corso istruttorie ed approfondimenti sul piano, non sono accettabili prese di posizione pregiudiziali. Si è ottenuto, inoltre, che il documento conclusivo del consiglio facesse solo un generico riferimento ai problemi della siderurgia a partecipazione statale italiana - senza citazione di quello relativo agli aiuti -, e contenesse l'invito alla commissione ad esprimere il proprio parere il più presto possibile. In pratica, se ne riparlerà al consiglio dei ministri del prossimo mese di settembre e nel frattempo verranno effettuati tutti gli approfondimenti necessari. Si può, quindi, ritenere di aver ottenuto risultati di rilievo, anche se non definitivi, coerenti con la posizione del Governo italiano.

Anche in sede di consiglio dei ministri ha ribadito, infatti, che esiste un accordo per una ristrutturazione del settore che allinei l'Italia all'Europa e renda competitiva la siderurgia nazionale; che non si può accettare il tentativo di marginalizzazione della siderurgia a partecipazione statale sotto la spinta di interessi corporativi e di *lobbies* economiche; che il piano approvato dal CIPE e dal CIPI attua una decisa svolta negli indirizzi del settore, mirante al recupero dei livelli di efficienza e produttività in linea con la migliore concor-

renza; che il piano comporta gravi e rilevanti sacrifici occupazionali in aree caratterizzate da elevati livelli di disoccupazione; che esso si configura pertanto come il massimo che si può fare in termini di ristrutturazione industriale e ridimensionamento di capacità produttive.

Per quanto attiene in particolare all'impianto di Bagnoli, non si può assolutamente accettare la chiusura del treno di laminazione, in quanto si tratta dell'impianto più moderno della CEE, ed il suo esercizio consente di ottimizzare la produzione complessiva di *coils* (Taranto e Bagnoli) per recuperare quote di mercato rispetto alle importazioni.

Non può essere ignorato che nel campo dei laminati piani l'Italia presenta un rapporto tra produzione e consumo di 0,80, contro un rapporto di 1,40 per gli altri paesi CEE, che denota una rilevante eccedenza produttiva.

Ciò premesso e nel convincimento che la trattativa sarà comunque durissima, precisa di aver dichiarato la massima disponibilità del Governo per un confronto serio ed approfondito con la commissione sulla validità del programma in modo credibile e trasparente, tale cioè da consentire alla commissione stessa ed al consiglio nel prossimo mese di settembre di approvare il piano e la deroga alle norme vigenti che non permettono finanziamenti dello Stato.

D'altro canto, ritiene che non si possa perdere altro tempo; si deve procedere rapidamente al risanamento del settore, per esigenze oggettive di economicità prima ancora che in osservanza, a direttive comunitarie. La liberalizzazione del mercato decisa dal consiglio dei ministri costituisce un'ulteriore spinta verso l'efficienza e la competitività, il cui mancato raggiungimento in tempi brevi può rappresentare il vero rischio di marginalizzazione della siderurgia a partecipazione statale.

Il consiglio dei ministri del 24 giugno scorso ha ribadito l'importanza delle misure di sostegno sociale e di reindustrializzazione. In particolare, per quanto riguarda il programma RESIDER per l'incentivazione di iniziative di riconversione nelle aree più colpite dalla crisi siderurgica, nei colloqui da lui avuti con i commissari competenti, ha riscontrato un pieno accordo sull'esigenza di prevedere misu-

re più incisive di quelle inizialmente previste dalla stessa commissione. Anche di questo importante tema si tratterà al prossimo consiglio dei ministri.

Circa le perdite della Finsider, ritiene doveroso portare all'attenzione di tutti il fatto che dal 1975, anno di inizio della crisi internazionale del settore, al 1987 il gruppo Finsider ha registrato perdite nette per 13.700 miliardi in lire correnti, nonostante che il settore abbia beneficiato di consistenti misure di sostegno da parte dello Stato.

Non è possibile continuare su questa strada. Non possono essere destinate risorse così ingenti al mantenimento di forme di attività non competitive; occorre che i sacrifici collettivi siano destinati a creare nuove opportunità di reddito e di occupazione.

Il problema di fondo è proprio questo: occorre spezzare la spirale perversa che da troppi anni ormai sottrae risorse per la creazione di nuovi posti di lavoro. Si è di fronte ad una sfida fra vecchio e nuovo. È certamente più facile, ma antieconomico, difendere il passato. Si deve tentare di risparmiare risorse per investirle in attività che garantiscano un'occupazione; le vicende del passato rendono scettici sulle capacità del sistema di rendere credibili i propri impegni, ma questa è una scelta che si deve fare per seminare il nuovo.

Ciò comporta in primo luogo l'esigenza che la ristrutturazione della siderurgia si concretizzi in un reale e definitivo risanamento. Su questo obiettivo deve essere concentrato l'impegno del *management* dell'IRI e della Finsider. In particolare, è indispensabile che, correlando ricerche di mercato e strutture organizzative, si pervenga ad una politica commerciale in linea con le dimensioni ed il rilievo nazionale ed internazionale della siderurgia a partecipazione statale a garanzia di sbocchi adeguati, in termini concorrenziali, ai livelli produttivi programmati.

Più in generale, è necessario un impegno assolutamente rigoroso nell'attuazione dei programmi del piano con particolare riferimento agli obiettivi di efficienza gestionale. A tale riguardo, il Ministero delle partecipazioni statali richiederà relazioni periodiche specifi-

che all'IRI, anche al fine di attuare - in caso di scostamenti rispetto al programma - le azioni più opportune.

Per le stesse ragioni prima evidenziate, e cioè esigenza di destinare risorse ad impieghi produttivi, accanto al piano di ristrutturazione si è voluto un contestuale piano di reindustrializzazione e di rivitalizzazione economica delle aree maggiormente colpite dalla crisi siderurgica. Il discorso sulla reindustrializzazione non si è chiuso con l'approvazione del piano di risanamento da parte del CIPE e del CIPI. Si è aperto un capitolo nuovo da completare e realizzare assieme, con responsabilità e senza indugi. Il piano approvato contiene indicazioni precise, che vanno ora tradotte in strumenti operativi supportati da adeguate risorse finanziarie.

A conferma di quanto ribadito nel corso delle precedenti audizioni e nel rispetto delle indicazioni emerse in sede parlamentare, il Governo ha ritenuto doveroso predisporre ed approvare, contestualmente al piano di ristrutturazione, un programma di reindustrializzazione e l'attivazione di misure sociali di sostegno.

Si tratta di un fatto di notevole importanza, in quanto per la prima volta nel paese un vasto processo di risanamento industriale viene accompagnato da un programma mirato a ricreare il tessuto economico delle aree colpite dalla crisi.

Le riduzioni occupazionali derivanti dal processo di ristrutturazione siderurgica ammontano, al netto delle eccedenze relative alla manodopera interessata ad operazioni di cessione a privati, a 19.915 unità, si sofferma poi sulle distinzioni per localizzazione territoriale e tipologia di intervento programmato. Il programma di reindustrializzazione si articola in un complesso di iniziative che costituiscono una prima risposta ai problemi delle aree ed in un insieme di misure di incentivazione idonee a favorire la promozione di nuove attività, con un'attenzione particolare alla nascita di nuove imprese. L'insieme degli interventi programmati individua nuovi posti di lavoro per 19.190 unità.

Il confronto tra l'entità degli esuberi e l'insieme degli interventi consente di formula-

re una valutazione sull'impatto del programma di reindustrializzazione, ripartito fra aree prioritarie (Taranto, Napoli, Terni, Genova) ed altre aree. I quasi 19.200 nuovi posti di lavoro individuati rappresentano il 230 per cento dei dipendenti siderurgici in cassa integrazione alla fine del 1990 ed il 96 per cento delle perdite di posti di lavoro, cioè degli esuberi complessivi.

Anche se è realisticamente difficile ipotizzare, nonostante l'attivazione di strumenti specifici, l'integrale reimpiego di tutti i siderurgici posti in cassa integrazione, il rapporto superiore a due tra nuovi posti di lavoro e cassaintegrati consente di affermare che gli interventi offrono uno spazio rilevante di reindustrializzazione.

A livello di tipologia di area, gli indicatori di reindustrializzazione evidenziano l'intensità dello sforzo nelle aree prioritarie e testimoniano, in pari tempo, un livello di attenzione anche per le altre aree in cui le iniziative individuate dovrebbero comunque assicurare un ricambio occupazionale per tutti i cassaintegrati.

L'esigenza di dare alla reindustrializzazione il carattere di rapidità ed operatività porta ad assegnare all'IRI il ruolo di attore fondamentale di tale processo, tenuto conto anche della sua missione istituzionale e delle sue capacità realizzative.

È del pari evidente l'esigenza di un concorso più ampio dell'intera imprenditoria che, con iniziative della più varia natura, può favorire quel mutamento di tendenza indispensabile per rivitalizzare l'economia di aree da tempo soggette a pesanti fenomeni di deindustrializzazione, caratterizzate in alcuni casi da una presenza siderurgica largamente preminente.

L'impossibilità di prevedere comunque il totale riassorbimento degli esuberi e la necessità di disporre di un meccanismo di sostegno dei redditi nella fase di transizione impone, altresì, l'attivazione di una serie di misure di carattere sociale.

Al riguardo, s'intende prorogare lo strumento del prepensionamento mediante la legge n. 193, ed offrire ai lavoratori interessati la liquidazione anticipata del trattamento di integrazione salariale, in ragione del periodo di

cassa integrazione previsto. Viene in tal modo offerta a tali lavoratori la possibilità di dar vita a piccole iniziative, di singoli o in forma cooperativa, venendo a disporre di un capitale al quale potrà aggiungersi un contributo statale.

In riferimento agli strumenti a sostegno della reindustrializzazione ed alle aree di crisi meridionali, cita gli incentivi finanziari a sostegno di nuove imprese con modalità che si rifanno ai livelli massimi di incentivazione previsti dalla legge n. 64 del 1986, e cioè un contributo in conto capitale pari al 40 per cento dell'investimento in capitale fisso, subordinatamente alla riassunzione - in percentuale da stabilire - di personale siderurgico esuberante; una maggiorazione di un quinto del contributo in conto capitale ove le iniziative rientrino nei settori prioritari; un finanziamento agevolato per un importo non superiore al 40 per cento dell'investimento e comunque fino alla concorrenza del 70 per cento del costo dell'iniziativa, ad un tasso pari al 36 per cento del saggio di riferimento.

In riferimento poi a tutte le aree di crisi, cita gli incentivi per gli investimenti di reindustrializzazione e riqualificazione professionale nel quadro del programma RESIDER con apporti comunitari e nazionali; gli incentivi per la creazione di nuove imprese, cooperative e non, attraverso il rifinanziamento ed adeguamento della «legge Marcora»; un finanziamento per la creazione di centri per lo sviluppo dell'imprenditoria, già previsto per il Mezzogiorno nella legge finanziaria 1988 ed esteso a tutte le aree di crisi.

Concludendo, ricorda che altri strumenti possono rinvenirsi nel fondo speciale dell'IRI per contributi alle iniziative rientranti nel programma specifico di reindustrializzazione e nella riserva sui fondi FIO per il prossimo triennio a favore dei progetti pubblici da realizzare nelle aree di crisi.

Il deputato Sanguineti, dato atto al Ministro di aver svolto la sua relazione presentando una serie di dati meno negativi rispetto al passato, ritiene opportuno sottolineare l'atteggiamento punitivo della CEE nei confronti dell'Italia, grazie anche ad un comportamento troppo prudente del Governo italiano, che avrebbe dovuto maggiormente farsi valere denunzian-

do gli aiuti impropri ricevuti dalle altre siderurgie europee, secondo quanto dimostrato dal rapporto predisposto a suo tempo dai «tre saggi».

Circa il ruolo dell'imprenditoria privata nel settore ed il suo rapporto con il settore pubblico, chiede che venga intrapresa un'iniziativa politica volta a ricondurre ad unità la loro attività complessiva; infatti, un ruolo completamente autonomo del settore privato che non tenga conto della politica siderurgica nazionale non può che contribuire ad indebolire ulteriormente un comparto in grave crisi.

Con riferimento allo stabilimento di Bagnoli ritiene che sia il laminatoio che l'area fusoria debbano essere mantenute in attività in attesa di nuove scelte industriali; circa la liquidazione della Finsider, chiede quali misure si intendano adottare per colpire la gestione attuata dalla società negli anni ottanta, anche per evitare che i dirigenti con cariche di grande responsabilità vadano ad occupare posti simili in altri settori delle partecipazioni statali, chiede inoltre quali garanzie possano essere fornite per il futuro.

Quanto al processo di reindustrializzazione, rileva di condividere lo sforzo di pervenire ad un progetto che preveda una contestualità tra i vari interventi di risanamento, anche se manifesta qualche dubbio sulle possibilità di inserimento in altri settori del lavoratore siderurgico. A tale riguardo, dopo aver ricordato le vicende della SPI e della SME, che dovrà svolgere un ruolo importantissimo nel futuro processo di reindustrializzazione, chiede che il Governo valuti molto attentamente le iniziative proposte dall'IRI, il quale in passato ha spesso disatteso gli impegni assunti anche in Parlamento.

Per quanto concerne infine le leggi di sostegno, ritiene che non sia necessario prevederne altre, in quanto molte di quelle in vigore non riescono ad essere attuate correttamente: cita, come esempio, la legge n. 64 del 1984. Sarebbe quindi opportuno, se si volesse approvare una nuova legge, procedere alla soppressione di quelle che non sono state attuate per evitare confusione.

Il deputato Montessoro esprime l'avviso che la posizione sostenuta dal Governo in sede comunitaria si è rivelata debole ed inadeguata

per pervenire alla soluzione dei drammatici problemi del settore siderurgico, nonostante i buoni propositi espressi in passato e le precise indicazioni avanzate dal Parlamento: a quest'ultimo proposito, ricorda brevemente il contenuto del documento predisposto dalla Commissione attività produttive della Camera al termine della recente indagine conoscitiva sulla siderurgia.

Premesse alcune considerazioni di natura eminentemente tecnica, osserva di non condividere la filosofia generale sottesa al comportamento ed alle scelte del Governo circa la fine del regime delle quote: al riguardo, si limita a rilevare che non è chiaro se si sia trattato di un insuccesso conseguente agli incontri con i rappresentanti della CEE o di un'azione volutamente ingannevole nei confronti dell'opinione pubblica nazionale.

Ricordato che il coordinamento dell'attività degli operatori pubblici e di quelli privati nel settore siderurgico si è rivelato assolutamente insufficiente, si sofferma sulla complessa questione degli interventi e delle priorità connessi ai processi di ristrutturazione. Esprime l'avviso che nessuna iniziativa vera e propria è stata definita per venire incontro alle esigenze delle aree di crisi e che ci si è limitati soltanto a suscitare il fantasma della contestualità degli interventi, più volte annunciata ma sicuramente mai realizzata; chiede almeno che le ventilate chiusure di alcuni impianti siano attuate soltanto in un momento successivo alla soluzione - anche parziale - dei problemi relativi alle aree interessate, con particolare riferimento al mantenimento dei livelli occupazionali.

Il Gruppo comunista esprime un giudizio complessivamente negativo sull'azione del Governo in materia, anche in rapporto alle lunghe e delicate trattative con gli organi comunitari: è forse giunto il momento che il Parlamento torni ad occuparsi della questione sulla base delle nuove valutazioni emerse, nella considerazione che si è di fronte ad un tavolo dove si gioca grande parte della credibilità delle istituzioni.

In tal senso rivolge un appello alle altre forze politiche, perchè si possano insieme formulare precise priorità di intervento e

pervenire così ad un deciso cambiamento di rotta della suddetta azione del Governo.

Il deputato D'Amato ricorda che il ministro Fracanzani non più di una settimana fa ha svolto una pressochè identica relazione alla Commissione attività produttive della Camera; ritiene perciò valide tutte le sue dichiarazioni e riserve espresse in quella sede.

In particolare, sente il dovere di ribadire l'opportunità che il Parlamento chieda al Governo di non procedere ad alcuna chiusura degli impianti in mancanza di serie garanzie, affinché i nuovi posti di lavoro siano effettivamente a disposizione di coloro che stanno per essere licenziati.

Dopo aver rilevato la strana dicotomia tra siderurgia pubblica e privata, che vede quest'ultima registrare bilanci attivi e buoni profitti, propone che la Commissione inviti il Governo a non procedere in modo irresponsabile alle ingiuste richieste di tagli indiscriminati alla produzione, senza aver effettuato tutti i tentativi possibili per assicurare il posto di lavoro a coloro che si accingono a perderlo.

Il deputato Polidori ricorda che i gravissimi problemi della siderurgia hanno assunto un rilievo ed una valenza di carattere nazionale e che il Governo ha elaborato un programma che prevede nel settore alcuni specifici interventi. Il Ministro delle partecipazioni statali ha espresso soddisfazione per l'approvazione di tale programma il 14 giugno scorso da parte del CIPE e del CIPI, poi presentato alla CEE: non può condividere tale soddisfazione, non rinvenendo in esso la conclamata contestualità fra i processi di ristrutturazione e quelli di reindustrializzazione e non aderendo alle scelte di fondo in esso prospettate.

Si sofferma successivamente sulle modalità di intervento attuate nella reindustrializzazione da alcuni paesi europei, in particolare dalla Francia, oggetto di recente di una visita di studio da parte della Commissione.

Esprimesse riserve su alcune valutazioni del Ministro, sottolinea in particolare che il Governo dovrà far conoscere il suo orientamento preciso per quanto riguarda il destino dell'impianto di Bagnoli al più tardi nel prossimo mese di settembre, così da permettere il completo esame della questione da parte del

Consiglio dei ministri della CEE. Dissente però dagli atti compiuti finora in merito dal Governo.

Soffermandosi sul rapporto fra le imprese siderurgiche pubbliche e private, ricorda le affermazioni del Ministro sulla società ILVA e rileva le palesi incongruenze che si possono rinvenire negli interventi attuati dalle partecipazioni statali: balzano in evidenza le numerose e gravi contraddizioni operative, soprattutto riguardo alla produzione dei laminati lunghi e piani.

Non può inoltre condividere quanto detto dal ministro Fracanzani, in generale sul processo di reindustrializzazione ed in particolare su quanto propone per l'area di Taranto. Si tratta - a suo giudizio - di indicazioni ormai superate dalla realtà, che ripercorrono quasi per intero le proposte emerse nel corso del convegno internazionale delle città siderurgiche svoltosi nel 1979 cui partecipò il commissario Davignon. Invece di «riciclare» idee che si sono rivelate inattuabili, sarebbe opportuno elaborare linee di intervento completamente nuove, unica via per ottenere risultati concreti.

Conclude ribadendo il giudizio negativo della sua parte politica sulle scelte finora adottate dal Governo e si augura che la sollecitazione anche degli altri gruppi parlamentari determini un mutamento dell'atteggiamento in sede comunitaria nel prossimo mese di settembre quando si procederà ad importanti decisioni per far fronte ai drammatici problemi della siderurgia.

Il senatore Consoli, dopo aver rilevato come l'elemento nuovo emerso dalle decisioni adottate a Bruxelles sia stato quello di procedere alla liberalizzazione del mercato superando il sistema delle quote, si sofferma sulle attività di carattere produttivo ricordando come la siderurgia italiana presenti caratteristiche anomale rispetto agli altri paesi europei. Infatti, l'Italia tra i paesi produttori è l'unico che presenta una bilancia commerciale in passivo, in particolare per quanto concerne i laminati piani.

Ritiene che, in considerazione della liberalizzazione del mercato, se si vuole diventare competitivi occorre, oltre che produrre a prezzi più bassi, ristabilire un giusto equilibrio

nel rapporto tra impresa pubblica e privata, evitando così di offrire ai privati quei segmenti produttivi dove esiste un maggiore profitto, per lasciare invece all'impresa pubblica settori produttivi dove i margini di guadagno sono di gran lunga inferiori.

Circa lo stabilimento di Bagnoli, ricordato che con il superamento del sistema delle quote sono venuti a cadere anche alcuni vincoli della siderurgia nazionale nei confronti della CEE e sottolineato come il mercato presenti costantemente un andamento altamente oscillatorio, ritiene che si debba continuare a produrre oltre che sui coils anche nell'area fusoria. A suo avviso, il problema principale della siderurgia italiana è quello di un recupero dell'efficienza produttiva, la cui caduta è stata causata principalmente da fattori gestionali e commerciali; a tale riguardo, domanda se qualche dirigente dell'IRI pagherà di persona per i disastri economici realizzati invece di andare a ricoprire altri incarichi presso diverse società del gruppo.

Occorre quindi un maggiore rigore per il riordino delle gestioni, sia per colpire chi ha sbagliato sia per consentire rapporti di trasparenza nella gestione del pubblico denaro.

Rilevato che gli aspetti finanziari previsti dal piano sono di entità assai modesta, con ciò volendo forse prevedere una ritirata strategica da parte dell'Italia dal mercato, osserva che si vuole essere competitivi a livello europeo occorre spendere somme cospicue per l'ammmodernamento tecnologico in tal modo evitando di intervenire successivamente a disastro avvenuto. Il piano attuale, rispetto a quelli faraonici predisposti in passato, a suo avviso risente di una certa mentalità ragionieristica che ha come obiettivo il pareggio del bilancio e l'uscita dal mercato di una serie di produzioni che presentano maggiore rischio e richiedono maggiori investimenti.

Quanto al rapporto tra pubblico e privato, sottolinea lo squilibrio esistente nel settore degli acciai speciali e dei laminati lunghi.

In ordine alla reindustrializzazione proposta dal Governo, manifesta un atteggiamento di preoccupazione, in quanto ritiene che compito dell'IRI sia quello di promuovere una politica di sviluppo industriale, in particolare per le aree più depresse del Mezzogiorno, e non

quello di intervenire nel comparto delle infrastrutture e nel settore delle costruzioni. Occorrono quindi incentivi per l'IRI, ma occorre anche un coinvolgimento dell'industria privata attraverso la creazione di una serie di servizi e di strumenti per consentire ad essa il loro utilizzo.

Chiede infine dove sia andato a finire il «pacchetto Carniti», in cui erano contenute alcune idee interessanti sulla ricerca e sulle ricadute tecnologiche nei settori industriali.

Il deputato Vincenzo Russo, premesse alcune considerazioni di carattere generale sulle comunicazioni testè rese dal ministro Fracanzani, osserva che dovrà essere un provvedimento legislativo ad assicurare la copertura finanziaria delle necessità conseguenti all'attuazione del piano siderurgico e del processo di reindustrializzazione.

La paternità del piano deve essere attribuita al Governo, che però - a suo giudizio - rimane vittima del clima esistente a Bruxelles, dove agiscono con continuità forti *lobbies* che si propongono di condizionare in qualche modo il suo operato; non può però non ricordare quanto di positivo il Governo stesso ed il Parlamento hanno fatto negli anni passati per far fronte ai drammatici problemi del settore siderurgico.

Si sofferma poi sulle aree di crisi meridionali, le cui esigenze sono certamente diverse da quelle del centro e del nord del paese, a causa soprattutto della relativa «adolescenza» dei suoi insediamenti industriali.

Espresso l'avviso che la liberalizzazione delle quote di produzione finirà inevitabilmente per privilegiare l'operatore siderurgico privato, ricorda che nel 1981, ponendosi il problema dell'impianto di Campi, si ritenne di individuare una via d'uscita ricorrendo all'emissione di un prestito obbligazionario.

Non sente di condividere le critiche testè espresse nei confronti dei *managers* dell'industria pubblica: essi, infatti, non possono disporre di una completa libertà di azione, dovendo fare continuo riferimento alle esigenze espresse dalle forze politiche.

Dopo aver invitato il Governo ad esaminare con attenzione i punti di crisi presenti nell'area campana ed in quella pugliese, si

sofferma sulle opportunità emerse per attuare la reindustrializzazione in quest'ultima area, e definisce offensiva la prospettiva di costruire una centrale termoelettrica.

Si augura che l'esecutivo riesca a definire con urgenza le linee guida per attuare, con soddisfazione di tutte le parti interessate, il processo contestuale di ristrutturazione e reindustrializzazione, con particolare riferimento alle aree del Mezzogiorno; ciò favorirà un rasserenamento del clima generale, così che la Commissione potrà procedere sollecitamente all'espressione dei pareri sui programmi dell'ENI, dell'EFIM ed in specie dell'IRI, cui è precipuamente interessato rivestendo la funzione di relatore alla Commissione stessa.

Il ministro Fracanzani, ringraziati i commissari intervenuti per le valutazioni espresse, dichiara la sua completa disponibilità a concordare un calendario di lavoro per le prossime audizioni, a condizione però che possa essere definito con chiarezza l'ambito di competenza delle singole Commissioni parlamentari e che gli sia reso possibile svolgere con continuità le funzioni di indirizzo e controllo.

Rifacendosi alle prese di posizione delle forze politiche, afferma che il Governo non ha adottato comportamenti ispirati a criteri preconcepiuti e che è disposto a recepire gli apporti costruttivi provenienti da ogni parte; non si può però non riconoscere che esistono rilevanti difficoltà per il mantenimento dell'attuale produzione dell'impianto di Bagnoli e che in ogni caso la strada che porta agli accordi in sede comunitaria si rivela decisamente in salita. Al fine di ottenere risultati consistenti, sarà opportuno procedere nelle trattative con estrema cautela e lungimiranza.

Ricorda poi che nel mese di dicembre scorso il consiglio dei ministri della CEE decise di procedere alla liberalizzazione delle quote di mercato nel settore siderurgico: per modificare tale decisione sarebbe stata necessaria l'unanimità dei dodici paesi che non è però intervenuta.

Premesso che il Governo non ha mostrato un atteggiamento rigido per quanto riguarda la valutazione relativa ai flussi commerciali, precisa che è stata sua intenzione favorire in

materia l'emanazione di una sentenza - poi rivelatasi favorevole - da parte degli organi di giustizia comunitari.

Esprime l'opinione che l'Italia può ottenere maggiore credibilità presso la CEE se la trasparenza costituirà il criterio guida nei confronti di tutti gli interlocutori, con particolare riferimento alle problematiche originate dalla area fusoria dell'impianto di Bagnoli. Non ha assolutamente alcuna pregiudiziale circa le forme di approvvigionamento, ma intende affermare con forza che opererà per eliminare situazioni di carattere assistenziale nel settore siderurgico.

Ricordato che nella scorsa settimana è stato espresso un giudizio positivo sulla parte del piano siderurgico relativa ai privati - in ciò modificando il precedente giudizio negativo - può affermare che l'azione del Governo ha incontrato un consenso ampio.

Per l'attuazione del processo di reindustrializzazione, il ministro si augura che l'apporto

del Parlamento e delle organizzazioni sindacali si riveli costruttivo; nel contempo, invita tutte le parti interessate a non perseverare negli atteggiamenti passati che si concretizzavano in una contestazione aprioristica e generalizzata degli interventi necessari.

Avviandosi alla conclusione, ribadisce che sta trattando con i sindacati le questioni relative all'area fusoria dell'impianto di Bagnoli, al processo generale di reindustrializzazione ed ai processi relativi alle singole aree di crisi. Reputa opportuno pensare anche ad un provvedimento legislativo *ad hoc*, per sottoporre con forza il problema della siderurgia all'opinione pubblica nazionale. Ad un'azione concreta dell'IRI, assicura che si accompagnerà un'azione altrettanto incisiva del Governo.

Il presidente Marzo avverte la Commissione che il ministro Fracanzani riferirà sull'aggiornamento dei programmi dell'IRI, dell'ENI e dell'EFIM martedì 12 luglio prossimo.

La seduta termina alle ore 15,10.

SOTTOCOMMISSIONI

BILANCIO (5^a)

Sottocommissione per i pareri

GIOVEDÌ 30 GIUGNO 1988

46^a Seduta

Presidenza del Presidente

ANDREATTA

Intervengono i sottosegretari di Stato per il tesoro Pavan e per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica Saporito.

La seduta inizia alle ore 15,40.

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di cooperazione turistica tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica argentina, firmato a Buenos Aires il 20 dicembre 1985 (638)

(Parere alla 3^a Commissione)

Riferisce alla Sottocommissione il presidente Andreatta, in sostituzione dell'estensore designato senatore Azzarà.

Illustrato il contenuto del provvedimento, sottolinea che, in assenza di una specifica clausola di copertura, gli oneri relativi verranno fronteggiati con i normali stanziamenti di bilancio delle Amministrazioni interessate, così come specificato nella relazione governativa di accompagnamento.

Il sottosegretario Pavan conferma il carattere superfluo della clausola di copertura, in quanto le attività vengono riferite agli ordinari interventi delle Amministrazioni competenti, nella vigenza del principio di reciprocità.

Il senatore Bollini, dopo avere sottolineato la propria contrarietà a ritenere che il principio di reciprocità esoneri dall'affrontare il problema della quantificazione degli oneri, sottolinea che sarebbe stato invece opportuno specificare il riferimento di copertura e indicare i capitoli interessati.

Il presidente Andreatta, pur dichiarando di concordare in linea generale con le osserva-

zioni del senatore Bollini, osserva che in questo caso si corre il rischio di una eccessiva frammentazione dei capitoli di bilancio. Su proposta del Presidente, la Sottocommissione lo incarica di trasmettere un parere favorevole, in cui sia inclusa anche l'osservazione svolta dal rappresentante del Gruppo comunista.

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di mutua assistenza amministrativa tra la Repubblica italiana e la Repubblica algerina democratica e popolare, per la prevenzione, la ricerca e la repressione delle violazioni doganali, firmato ad Algeri il 15 aprile 1986 (640)

(Parere alla 3^a Commissione)

Riferisce alla Sottocommissione il presidente Andreatta, in sostituzione dell'estensore designato, senatore Azzarà; fa presente che dall'Accordo, che non reca una specifica clausola di copertura, non sembrano discendere effetti di carattere finanziario.

Dopo che il sottosegretario per il tesoro Pavan ha dichiarato di concordare con il presidente Andreatta, ha la parola il senatore Sposetti, il quale, nel far osservare i possibili oneri connessi agli articoli 10 e 16 dell'Accordo, dichiara che, anche per questo provvedimento, sarebbe stato opportuno l'inserimento di una clausola di copertura che specificasse gli eventuali capitoli di bilancio interessati.

Su proposta del Presidente, la Sottocommissione lo incarica di trasmettere un parere favorevole, in cui sia riportata anche l'osservazione svolta dal senatore Sposetti.

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra la Repubblica italiana e la Repubblica democratica tedesca sull'assistenza giudiziaria in materia civile e sullo scambio di atti di stato civile, firmato a Berlino il 10 luglio 1984, con scambio di note effettuato in pari data (642)

(Parere alla 3^a Commissione)

Riferisce alla Sottocommissione il presidente Andreatta, in sostituzione dell'estensore designato, senatore Azzarà. Sottolinea in parti-

colare che il provvedimento non sembra, ad un primo esame, comportare conseguenze di carattere finanziario a carico dell'Erario.

Dopo che il sottosegretario per il tesoro ha dichiarato di non avere nulla da osservare, il presidente Andreatta propone l'emissione di un parere favorevole e il senatore Bollini chiede che nel parere sia incluso il rilievo circa l'opportunità della indicazione degli eventuali capitoli di bilancio interessati.

La Sottocommissione incarica quindi il presidente Andreatta di trasmettere un parere favorevole in cui sia riportata anche l'osservazione svolta dal senatore Bollini.

Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra la Repubblica italiana e la Repubblica tunisina relativa alla cooperazione e all'assistenza nel campo della protezione civile e dei servizi anti-incendi, firmata a Roma il 17 ottobre 1985 (667)

(Parere alla 3^a Commissione)

Riferisce alla Sottocommissione il presidente Andreatta, in sostituzione dell'estensore designato, senatore Azzarà.

Illustrato il contenuto del provvedimento, fa presente che la relazione governativa specifica che agli eventuali oneri finanziari derivanti dal provvedimento (che non reca una clausola espressa di copertura) si farà fronte con i normali stanziamenti iscritti negli appositi capitoli degli stati di previsione della spesa dell'Amministrazione interessata.

Il sottosegretario Pavan dichiara, a tale riguardo, che è da ritenere sufficiente la precisazione inserita nella relazione governativa di accompagnamento, così come indicato dal Presidente.

Il senatore Bollini osserva che l'indicazione dei capitoli interessati avrebbe consentito una quantificazione degli eventuali oneri e che comunque sarebbe stata necessaria almeno l'indicazione dei capitoli di bilancio interessati, anche ai fini di una verifica della evoluzione del fabbisogno dei capitoli stessi, in connessione agli oneri derivanti dall'attuazione della ratifica.

Il presidente Andreatta osserva, in linea generale, che è opportuno effettuare un approfondimento su alcuni aspetti finanziari connessi all'attività del Ministero degli esteri, anche

con la collaborazione dei responsabili amministrativi del Dicastero, ma che, nel caso specifico, si può correre il rischio di una eccessiva frammentazione dei capitoli; propone pertanto l'emissione di un parere favorevole, mentre il senatore Bollini chiede che sia incluso nel parere il rilievo da lui svolto in precedenza.

La Sottocommissione incarica quindi il presidente Andreatta di trasmettere un parere favorevole sul provvedimento, in cui sia riportata anche l'osservazione svolta dal senatore Bollini.

Istituzione del Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica (413)

(Parere sul testo proposto dalle Commissioni riunite 1^a e 7^a)

(Parere alle Commissioni riunite 1^a e 7^a)

(Rinvio del seguito dell'esame)

Il presidente Andreatta fa presente che è stata trasmessa la richiesta relazione tecnica sulla quantificazione degli oneri prevista dall'articolo 2 della legge finanziaria 1988; propone pertanto di rinviare il seguito dell'esame del provvedimento alla prossima seduta utile, per approfondire le valutazioni in essa contenute.

Il sottosegretario Saporito, dopo aver ricordato che le Commissioni riunite 1^a e 7^a stanno procedendo all'esame del nuovo testo, sottolineando la grande rilevanza della materia, assicura la propria presenza nella prossima seduta in cui verrà ripreso l'esame del testo.

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra l'Italia e l'Arabia Saudita per evitare le doppie imposizioni sui redditi e sul patrimonio relativi all'esercizio della navigazione aerea, firmato a Ryadh il 24 novembre 1985 (681)

(Parere alla 3^a Commissione)

(Esame e rinvio)

Riferisce alla Sottocommissione il presidente Andreatta, in sostituzione dell'estensore designato, senatore Azzarà.

Illustrato il contenuto del provvedimento, osserva che la relazione governativa di accompagnamento non fa riferimento a possibili oneri, ma sottolinea l'esigenza di effettuare ulteriori approfondimenti su tale profilo.

Dopo che il sottosegretario Pavan ha dichiarato di non avere nulla da osservare, il senatore Bollini si interroga se tale tipo di Accordo sia stato stipulato anche con altri paesi, sottolineando che occorre prendere in considerazione se, in caso di squilibrio nel traffico aereo, si possa verificare una diminuzione delle entrate.

Il presidente Andreatta concorda sull'opportunità di acquisire tali ulteriori informazioni dall'Amministrazione competente, al fine di accertare se siano state già stipulati altri Accordi analoghi, ed effettuare un approfondimento delle conseguenze finanziarie.

La Sottocommissione decide quindi di rinviare l'esame del provvedimento.

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di cooperazione tecnica tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica peruviana, con Protocollo addizionale, firmato a Lima il 26 gennaio 1981 (669)

(Parere alla 3ª Commissione)

Riferisce alla Sottocommissione il presidente Andreatta, in sostituzione dell'estensore designato, senatore Azzarà.

Illustrato il contenuto del provvedimento, che non reca alcuna clausola di copertura, fa presente che la relazione governativa di accompagnamento specifica che agli oneri si farà fronte nell'ambito degli ordinari stanziamenti di bilancio destinati alla cooperazione con i paesi in via di sviluppo.

Dopo che il sottosegretario Pavan ha dichiarato di non aver nulla da osservare, il presidente Andreatta propone l'emissione di un parere favorevole in cui sia rilevata l'opportunità dell'indicazione dei capitoli di bilancio interessati.

La Sottocommissione lo incarica quindi di trasmettere un parere del tenore da lui proposto.

Mancino ed altri: Contributo all'Ente per lo sviluppo dell'irrigazione e la trasformazione fondiaria in Puglia, Lucania ed Irpinia (473)

(Parere su emendamento)

(Parere alla 9ª Commissione)

Riferisce alla Sottocommissione il presidente Andreatta, in sostituzione dell'estensore

designato, senatore Forte. Fa presente che si tratta di esprimere un parere su un emendamento, che riformula il comma 1 dell'articolo unico, così come sostituito dall'emendamento già valutato dalla Sottocommissione; sottolinea che si tratta di comprendere se la nuova dizione, che risulta peraltro generica, recepisca la condizione contenuta nel parere precedentemente espresso; in sostanza, prosegue il Presidente, si tratta di effettuare, in via più generale, un approfondimento sulle modalità di finanziamento degli enti per lo sviluppo dell'irrigazione.

Dopo che il senatore Cortese ha sottolineato che la nuova formulazione (che fa riferimento alla valorizzazione e all'utilizzazione delle risorse irrigue) corrisponde alla denominazione dello specifico accantonamento utilizzato a copertura, inserito nella tabella C della legge finanziaria 1988, ha la parola il senatore Bollini, il quale osserva il carattere generico della nuova dizione adottata.

Il presidente Andreatta propone l'emissione di un parere favorevole sull'emendamento; sottolinea altresì l'opportunità di approfondire, in via più generale, il problema complessivo relativo alle modalità di finanziamento, anche ordinario, di tali enti, al fine di comprendere quale sia l'ammontare degli eventuali canoni legati all'utilizzo delle acque; tale problema potrebbe, ad avviso del Presidente, essere affrontato, attraverso una richiesta specifica di informazioni alla Amministrazione competente, nell'ambito dell'indagine in corso sulla spesa pubblica.

La Sottocommissione incarica quindi il Presidente di trasmettere un parere favorevole sull'emendamento.

Melotto: Nuove norme per l'ammissione ai corsi di abilitazione alle funzioni direttive istituzionali presso le scuole professionali per infermieri (175)

(Parere su testo ed emendamenti)

(Parere alla 12ª Commissione)

Riferisce alla Sottocommissione il presidente Andreatta, in sostituzione all'estensore designato, senatore dell'Osso. Illustrato il contenuto del provvedimento in materia di accesso ai corsi di abilitazione per lo svolgimento delle

funzioni direttive del personale infermieristico, fa presente che si tratta di esprimere anche un parere su tre emendamenti che sopprimono il requisito dello svolgimento dell'attività di infermiere e consentono sia ai laureati che agli studenti dei corsi di medicina di essere ammessi a frequentare tali corsi; esprime peraltro la preoccupazione che tale facoltà possa creare le premesse perchè siano avanzate, in prospettiva, richieste di inquadramento nelle funzioni superiori.

Dopo che il sottosegretario Pavan ha dichiarato di non avere nulla da osservare, il senatore Bollini dichiara di concordare con tale ultima valutazione espressa dal presidente Andreatta.

Il presidente Andreatta propone pertanto l'emissione di un parere favorevole sul testo e sugli emendamenti, per quel che riguarda i profili di copertura; propone altresì che nel parere sia inclusa l'osservazione sulla inopportunità di prevedere corsi abilitanti che costituiscano titolo esclusivo per l'ammissione a funzioni direttive, e contenente l'osservazione circa l'inutilità di consentire l'accesso a categorie comunque già in possesso di licenza superiore, non ritenendosi che la frequenza universitaria costituisca di per se un titolo di merito superiore a quello dell'effettivo esercizio delle funzioni.

La Sottocommissione incarica quindi il presidente Andreatta di trasmettere un parere favorevole sul provvedimento, con tutte le osservazioni emerse dal dibattito.

La seduta termina alle ore 16.40.

LAVORO (11^a)

Sottocommissione per i pareri

GIOVEDÌ 30 GIUGNO 1988

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del vice presidente della Commissione Sartori, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 1^a Commissione

Ordinamento dei servizi pubblici degli enti locali (750): *parere favorevole con osservazioni;*

Dujany ed altri: Tutela della minoranza etnica slovena ai sensi dell'articolo 6 della Costituzione (948): *parere favorevole con osservazioni;*

alla 8^a Commissione

Attuazione del contratto collettivo nazionale di lavoro del personale autoferrotranviario ed internavigatore per il triennio 1985-1987, agevolazioni dell'esodo del personale inidoneo ed altre misure (1141), approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole con osservazioni.*

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13^a)

Venerdì 1° luglio 1988, ore 9,30

In sede referente

Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- SCEVAROLLI ed altri. - Pianificazione per la tutela delle acque ed il risanamento del bacino padano e dell'alto e medio Adriatico (101).
 - Programma di salvaguardia ambientale 1988-1990 (572).
- e delle petizioni n. 3, n. 20, n. 32 e n. 37 attinenti ai suddetti disegni di legge.
- CASCIA ed altri. - Istituzione del Parco nazionale del Pollino (485).

- COVIELLO ed altri. - Istituzione e gestione del Parco nazionale del Pollino (818).

Comunicazioni del Governo

Comunicazioni del Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del Ministro dell'ambiente in ordine al traffico, anche transfrontaliero, dei rifiuti tossici e nocivi.

**Commissione parlamentare
per i procedimenti d'accusa**

Venerdì 1° luglio 1988, ore 10
